

**GENERAZIONE
BOOMERANG**



un progetto di
**fondazione
c a r i p o**

Azione
a cura di



**CSV
LOMBARDIA SUD**
centro di servizio per il volontariato
di Cremona Lodi Mantova Pavia

GENERAZIONE UNICA

*Storie, racconti, vissuti ed esperienze
di collaborazioni tra generazioni*



Questo opuscolo rappresenta una breve trasposizione di alcune esperienze significative promosse da "Generazione Boomerang" - la progettazione triennale (2017/2020) di Welfare in Azione, finanziata da Fondazione Cariplo, che si rivolge ai giovani del distretto sociale di Mantova, per promuoverne l'autonomia lavorativa, abitativa ed economica.

Abbiamo raccolto quanti più spunti possibili per rispondere alla domanda "come possiamo facilitare la relazione tra giovani e adulti?", utilizzando diversi strumenti.

In queste pagine daremo spazio ad alcuni dei partecipanti che ci hanno accompagnato in questo percorso.

Opuscolo a cura di CSV Lombardia Sud
Progetto grafico a cura di CSV Lombardia Sud

Stampato a marzo 2020

Introduzione

pagina 4

Elisa Mirandola,

Lo sguardo sul progetto Generazione Boomerang - esperienze e dati

pagina 6

Michele Marmo,

Protagonismo giovanile: quali condizioni?

L'esperienza del Social Day a Mantova

pagina 8

Marco Lo Giudice e Riccardo Nardelli,

Un percorso intenso di cittadinanza attiva

pagina 10

Francesco Molesini,

Cambiare il mondo - esperienze di cittadinanza e prossimità

pagina 12

Monica Passeri,

Crescere nella globalità della persona

pagina 13

Carlotta Albuge, Martina Bosi, Sofia Briani,

Gabriele Cortelazzi, Asia Giavara, Alessia Masso

Il Social Day a Mantova - esperienze e racconti

Generazione Unica

pagina 16

Sara Vitali,

Generazione Unica - confronto senza età

Conclusioni

pagina 22

Davide Boniforti,

L'epoca delle nuove imprese?

pagina 24

Andrea Caprini,

Costruire nuove opportunità per i giovani

GENERAZIONE BOOMERANG il progetto

di Elisa Mirandola

*Coordinatrice per Arci Mantova APS delle Azioni di Orientamento e Promozione del protagonismo civico dei giovani,
Mentor volontari in Servizio Volontariato Europeo presso Arci Mantova APS*

Nel 2017, all'età di 26 anni, dopo aver iniziato come volontaria di Servizio Civile sono diventata operatore per Generazione Boomerang, all'interno dell'associazione Arci Mantova APS. Fin da subito ho percepito le potenzialità e le opportunità che questo progetto poteva offrire alla comunità di Mantova.

Generazione Boomerang è nato col fine di “sostenere la crescita, investire nell'autonomia e sognare la felicità dei giovani del Distretto Sociale di Mantova”¹ grazie alla collaborazione e all'impegno di più enti del territorio.

Obiettivi importanti quelli di questo progetto, emersi dopo un attento esame del territorio, sempre più spopolato di giovani o con giovani sempre più disillusi rispetto alle prospettive di crescita e autonomia che Mantova sembrava poter offrire loro.

In questi anni si è lavorato su diversi fronti per tentare di modificare il contesto territoriale, rendendolo più attrattivo e ricco di opportunità.

¹ tratto da “progetto boomerang” reperibile all'indirizzo:
<http://welfareinazione.fondazionecriplo.it/it/project/generazione-boomerang/27/>



Boome-Run | partecipanti edizione 2018 e 2019

Sono state avviate o rinforzate opportunità già esistenti per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, sono stati istituiti dei fondi a loro dedicati, sono state offerte borse di studio e premi di laurea.

Oltre a ciò si è lavorato molto per promuovere e facilitare il protagonismo civico dei giovani, aspetto ritenuto imprescindibile per avvicinarci al loro mondo e sentire dalle loro voci bisogni, desideri e aspettative.

È stata questa l'esperienza più ricca: incontrare e conoscere nelle scuole e nei circoli ragazze e ragazzi con la voglia di proporre un cambiamento, di impegnarsi e di vivere il loro territorio: ne sono un esempio i ragazzi e le ragazze del Social Day, i circa 100 studenti che hanno iniziato attività di volontariato nelle associazioni del territorio, i giovani che hanno chiesto sostegno all'ARCI per organizzare il Contest su De André o il festival "She Says She Rules" dedicato alle donne nel mondo della musica, i 30 giovani in Servizio Civile Nazionale, le 4 volontarie europee, i giovani volontari dei circoli che hanno sostenuto e partecipato a questo progetto.

PROTAGONISMO GIOVANILE:

quali condizioni?

di Michele Marmo

Presidente di Associanimazione

Vice presidente di Vedogiovane di Arona

Ci sono alcune condizioni che vado cercando in questo tempo come indicatori di progetti che hanno un senso e che vedano protagonisti i giovani.

Sono alcuni degli elementi che molti ragazzi mi hanno segnalato come necessari per rendere un'esperienza degna di essere considerata tale.

ESSERE PRESI SUL SERIO

I Ragazzi chiedono di essere presi sul serio nel loro sforzo di andare incontro alla vita, invocano adulti accoglienti e richiedenti, che sappiano attendere e porre obiettivi significativi. La presenza di figure adulte di supporto è indicata come decisiva per vivere un'esperienza significativa. Adulti che aiutano a costruire progetti significativi.

Molti ragazzi hanno segnalato quanto avessero coscienza della costruzione del percorso a cui stavano partecipando e quanto questa consapevolezza rappresentasse l'apprendimento più evoluto e il riconoscimento più importante al ruolo degli adulti.

FARE PER IMPARARE

Ragazzi che segnalano in maniera inequivocabile come il confronto esperienziale con il sapere, il fare per imparare e l'imparare facendo, il rapporto diretto con i mondi del lavoro e della pratica professionale sia la via privilegiata per poter avviare un percorso di cambiamento e di crescita.

Apprendere dal mondo reale, proponendo esperienze significative in contesti adeguati e ben preparate a partire dalle quali riconoscere e sviluppare competenze.

AGIRE INSIEME

Ragazzi che agiscono più facilmente insieme, anche se ne danno una rappresentazione diversa da quella che gli adulti si attendono. Ragazzi che attendono dagli adulti che sappiano lavorare insieme e sanno riconoscere quando ciò avviene, affermandone l'efficacia per il loro percorso. In una logica di animazione è interessante vedere la costruzione di progetti che prevedono la collaborazione tra più ragazzi con l'invito a una trasformazione del ruolo degli adulti in figure che aiutano a realizzare progetti.

SPORGERSI CON CORAGGIO

Ragazzi che chiedono, dopo essere stati 'scippati' nei fatti del futuro (dal debito pubblico alle crisi di visioni, dalle spinte alla chiusura nel presente a una lettura nichilista che non sa investire nel progetto), di poterlo di nuovo immaginare, pur se con presupposti diversi. Ragazzi che si rivolgono agli adulti stessi per condividere il coraggio di sporgersi ancora sul domani.

UN PROCESSO INTENSO DI CITTADINANZA ATTIVA

di Marco Lo Giudice e Riccardo Nardelli

Coordinatori del Progetto Social Day

Il Social Day è un percorso di cittadinanza attiva, è gestito e realizzato da giovani e prevede:

- la formazione sui temi dei diritti, della pace e della giustizia per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e per i giovani dei contesti informali;
- una giornata finale fortemente simbolica, la giornata di Social Day: un sabato in cui i ragazzi realizzano un'attività presso case di privati, negli oratori, nelle associazioni o altri ambienti, disponibili a farli lavorare ed eventualmente a offrire loro una ricompensa.

I fondi vengono destinati a progetti di cooperazione scelti dai ragazzi stessi.

La finalità intrinseca del Social Day è, quindi, raccogliere fondi da destinare a progetti di cooperazione. Ma è anche, e soprattutto, promuovere, in una giornata simbolica, l'azione di una Città Sensibile in cui le giovani generazioni "chiamano" il territorio ad attivarsi in iniziative solidali, attraverso modalità ispirate allo sporcarsi le mani e al fare insieme.

L'algoritmo è semplice: in una giornata scolastica di primavera, dal forte valore simbolico – il Social Day, appunto – migliaia di bambini, ragazzi e giovani sono coinvolti in un'attività «retribuita» il cui guadagno andrà a finanziare dei progetti di cooperazione internazionale e solidarietà. I lavori possibili sono tanti quanti sono i ragazzi coinvolti: dall'orto del vicino, alla fabbrica dello zio; dal negozio del centro, alla propria parrocchia; dalla fioreria al supermercato; dall'inserimento dati alla mungitura del latte.



Immagine che accompagna le campagne di comunicazione del Social Day

La costruzione di questa giornata diventa un processo intenso di cittadinanza attiva, attraverso il quale i giovani – durante la scuola – possono vivere momenti formativi sui temi dei diritti, della pace e della giustizia, e sperimentare la possibilità di farsi portavoce dei loro pari, coinvolgendoli e formandoli a loro volta.

Chi partecipa al Social Day, chi vive il lungo processo che conduce alla giornata d'azione, vuole cambiare il mondo. Anzi, crede che si possa cambiare il mondo. Ecco, non si può raccontare il Social Day se non si tenta di comprendere a fondo che cosa implichi questa convinzione nei giovani coinvolti. Una convinzione che nasce necessariamente da un passo iniziale, da un cominciamento, con il quale si chiede ai ragazzi una profonda presa di coscienza rispetto alla «condizione universale del mondo»

Questo coinvolgimento «necessario» si colloca in un orizzonte di senso che tenta di sradicare la solidarietà dalla beneficenza, rifondandola nella reciprocità e in questa precisa e concreta attivazione individuale e collettiva: nella percezione del cambiamento impossibile, o possibile soltanto con meccanismi distruttivi (dell'altro e dell'istituzione), si tenta l'innesto di un'azione che sia di tutti e per questo capace di trasformare. Dalla realtà che ci circonda («l'orto del vicino» da cui cominciare non è mai stata un'immagine così letterale!) fino al mondo intero, producendo cambiamento a decine di migliaia di chilometri. Una possibilità magnetica per le giovani generazioni: fare qui per agire altrove per cambiare il mondo. Un futuro immaginato, «aspirato» qui e ora, che inonda di senso la mia piccola azione quotidiana.

CAMBIARE IL MONDO

esperienze di
cittadinanza
e prossimità

di *Francesco Molesini*

*Operatore CSV Lombardia Sud
Area Cittadini e Volontari*

Come cambiare il mondo? Ma prima ancora, *perché dovremmo cambiare il mondo*, se sul territorio mantovano ci sono oltre 2.000 realtà no profit? Eppure la sensazione è che le persone solidali e attente siano in minoranza, ascoltando i media e leggendo i social, che danno voce a chi prima non si esprimeva.

Cambiare il mondo pensando alle positività? Che ci sono. Guardiamo ad esempio il *progetto Social Day*, ben altro che una "semplice" ma riuscitissima raccolta fondi: si tratta di un progetto internazionale di animazione territoriale che unisce cittadinanza attiva e volontariato attraverso il coinvolgimento di giovani, adulti, scuole, aziende, enti pubblici e associazioni in azioni concrete di responsabilità sociale e solidarietà.

Ricordo in un momento formativo di Animazione Sociale a Rovereto l'azione diretta di cittadinanza e di responsabilità agite direttamente da alcuni giovani e giovanissimi rappresentanti, in risposta ad adulti che li stavano mettendo in discussione. Tanta era la passione e la convinzione che ero poi andato sul territorio dove il progetto è più forte a curiosare e, ancor più convinto, avevo proposto al Liceo Virgilio di Mantova di sperimentarlo. Difficile pensare ad una azione in cui giovani, scuole, associazioni, privati, enti, la comunità tutta possano maggiormente essere efficaci e consapevoli insieme per un obiettivo comune.

organizzato da



SocialDay
una mano
una futuro

GENERAZIONE
BOOMERANG

welfare
in azione

comitato
organizzatore
CARIPLO

ASSOCIANIMAZIONE

HORTUS
Spazio di Ricerca

CSV
LOMBARDIA SUD

nell'ambito di
**Festival
dei
Diritti**
novembre
dicembre 19

in collaborazione con

nell'ambito di

GIOVANI E PARTECIPAZIONE. FUTURO O PRESENTE?

SABATO 7 DICEMBRE 2019 ORE 11
SALA DEGLI ADDOTTORAMENTI LICEO VIRGILIO
VIA ARDIGO' 13 MANTOVA

Un incontro per riflettere sul tema della **partecipazione giovanile** rilanciando il **progetto Social Day**: dopo il successo dello scorso anno, ancora le **giovani generazioni** chiameranno il **territorio** ad attivarsi in iniziative solidali, sporcandosi direttamente le mani.

Locandina di promozione del Social Day 2019 a Mantova

Cambiare il mondo provandoci? Nel Social Day, ad esempio, l'istituzione si è fidata della proposta, un'insegnante l'ha sposata e fatta lievitare, i ragazzi le hanno dato vita, mettendosi in gioco di fronte a coetanei e ad adulti.

Certo, *la relazione tra giovani e adulti non è lineare*. Il dubbio è che non ci considerino un interlocutore valido a priori. Per capire cosa aveva portato il Social Day a Mantova, al di là degli oltre 1.000 euro raccolti, abbiamo dovuto organizzare un convegno, *Giovani e partecipazione. Futuro o presente?* E i ragazzi, "messi alle strette", hanno risposto: questa non è stata una attività tra le tante che quotidianamente si attraversano, ma una esperienza che ha lasciato un segno.

Allora il volontariato, o ancor più *le esperienze di cittadinanza e di prossimità* che lo comprendono, sono un modo di cambiare il mondo dal basso?

CRESCERE NELLA GLOBALITÀ

della
persona

di *Monica Passeri*

Docente

Liceo Classico e Linguistico Statale "Virgilio" di Mantova

L'esperienza del Social Day nella sua semplicità offre un'occasione particolare dal punto di vista formativo. A differenza di altre proposte infatti, permette ai ragazzi e alle ragazze di attivare diversi lati della loro personalità in crescita.

Il primo è quello che potremmo identificare con la parola *occhi*, ovvero la capacità di divenire consapevoli della realtà esterna e di andare oltre il proprio orizzonte più personale e ristretto. Aderendo al social day infatti, i ragazzi sono chiamati a considerare e a scegliere i progetti umanitari verso cui devolvere il loro contributo. Si tratta quindi di riconoscere situazioni di bisogno spesso lontane, presenti nella nostra realtà globalizzata.

La seconda dimensione la possiamo identificare con la parola *cuore*. Oltre a riconoscere queste realtà, i ragazzi sono posti di fronte alla scelta se restare inermi e indifferenti o rispondere facendosene carico. È un invito a esercitare un atteggiamento di responsabilità e di cura che costituisce il centro di una vera cittadinanza attiva e, per usare le parole di don Milani, rafforzare un personale atteggiamento di "*I care*".

Il terzo fondamentale aspetto che viene richiesto possiamo indicarlo con la parola *mani*.

Il Social Day non si fa sui libri o ascoltando delle conferenze: al contrario è chiesta una grande concretezza e operatività. La prima è di carattere pratico: bisogna trovare un lavoro da svolgere e dedicarsi ad esso per un giorno. La seconda è più di carattere sociale e comunicativo. I partecipanti infatti devono: uscire dal loro ambiente scolastico, muoversi nelle città e nei paesi, proporsi, spiegare, convincere, interagire, rispondere ad obiezioni, riscuotere fiducia.

È per queste ragioni probabilmente che questa iniziativa dal nord Europa si sta diffondendo sempre di più anche in Italia, riesce con semplicità a coniugare impegno e crescita personale, interesse verso l'esterno e messa alla prova concreta delle proprie abilità sociali e creative.

Di seguito le testimonianze di alcuni ragazzi e ragazze che hanno partecipato all'esperienza del Social Day:

“*A*ttaverso la mia esperienza al Social Day ho capito che dall'inizio alla fine, qualsiasi azione avessi compiuto, sarebbe stato un piccolo passo per aiutare il mondo... ma mi avrebbe portata anche a una grande crescita personale! Ho capito di star facendo la mia parte per aiutare il mondo quando ho realizzato che una mia giornata di lavoro avrebbe potuto davvero salvare la vita di tante persone. Visionando e scegliendo quali progetti sostenere ci si rende realmente conto di quanti problemi ci siano nel mondo e, quanto il mettere a disposizione alcune ore della propria vita possa cambiare sostanzialmente le infelici realtà che molte persone sono costrette a vivere. A volte per cambiare il mondo basta anche poco, della buona volontà accompagnata da un sorriso.

Il mio rapporto con gli adulti, da quello con la docente referente per il progetto a quello con il mio datore di lavoro, seppur diverso, è sempre stato positivo: la passione della mia docente mi ha subito ispirata a partecipare, mentre la sfida di dover convincere qualcuno a darmi fiducia e permettermi di lavorare per loro è stata di grande stimolo. Ho imparato che spesso le persone sono disposte ad ascoltarti e a capirti. Sfortunatamente non tutti hanno la stessa apertura mentale e concezione di come vadano realmente le cose, ma ciò non deve mai fermarci dal raggiungere i nostri obiettivi.

”

Carlotta Albugè

“*M*ettersi in gioco, coltivare passioni inaspettate, socializzare con persone con cui non avresti forse mai pensato di avere qualcosa in comune, tentare di fare del bene... per rendere felici gli altri, prima che te stesso. Questo è il Social Day, questa è l'esperienza di volontariato più innovativa in cui ci si potesse imbattere, questo è quel tassello mancante della nostra vita che ci ricorda che l'altruismo non solo è necessario, ma è soprattutto indispensabile. Il Social Day promuove l'internazionalizzazione, laddove probabilmente siamo circondati da un nazionalismo velenoso e crudele verso le popolazioni che ci circondano e che spesso vorremmo dimenticare. In fondo... è più semplice fingere che alcune realtà "scomode" non esistano, piuttosto che rimboccarsi le maniche per fare in modo che le cose cambino, no? Ecco, il Social Day ti permette di aprire i propri orizzonti, perché è proprio questo l'ambito in cui l'umanità si dovrebbe impegnare... tentare di guardare oltre e di non lasciarsi abbacinare dal profondo egoismo intrinseco nella nostra quotidianità.

”

Martina Bosi

“**Q**uest’anno ho deciso di prendere parte all’organizzazione del Social Day presso il Liceo Virgilio, spinta dall’irrefrenabile voglia di fare qualcosa in più, di dare una mano anche nel mio piccolo. Non ho mai partecipato ad un’esperienza del genere, ma ho deciso di provare e mettermi alla prova.

Penso che per cambiare veramente il mondo possano bastare anche piccoli gesti, per cercare di aiutare le persone che si trovano in difficoltà e che hanno bisogno di un sostegno da parte degli altri. Questo progetto infatti non cerca solo di aiutare le persone che ne hanno più bisogno donando il ricavato raccolto da chi vi ha partecipato, ma cerca di esortare noi giovani in primis a fare qualcosa e a metterci in gioco. Ritengo che noi giovani con il nostro entusiasmo, il nostro spirito e la nostra forza possiamo davvero fare qualcosa e cercare di sfruttare queste esperienze per crescere interiormente e arricchirci.

”

Sofia Briani



Ragazzi che hanno raccontato la loro esperienza al Convegno sul Social Day - 7 dicembre 2019

“**I**l mondo odierno è caratterizzato da moltissimi problemi di svariato tipo e portata. Così come altri progetti, il Social Day rappresenta un’opportunità per cambiare, passo dopo passo, alcune situazioni divenute inaccettabili: ad esempio la presenza della mafia in Italia e non solo. Tuttavia non è sufficiente. Per cambiare davvero il mondo abbiamo bisogno di cambiare radicalmente la mentalità delle persone, in modo che la nostra società diventi un insieme di comunità caratterizzate dal dono.

Credo che gli adulti non siano ancora disposti ad offrire ai giovani determinati spazi in ambito di responsabilità, poiché li ritengono capaci di usufruire soltanto dei social media e strumenti multimediali. Questo è uno dei motivi per cui non è semplice convincere un datore di lavoro a partecipare al progetto ed è uno dei motivi per cui questo tipo di progetti sono poco pubblicizzati dalla società. Ciò nonostante alcune istituzioni credono fortemente nelle nuove generazioni, ad esempio le scuole offrono numerose opportunità dal punto di vista della partecipazione attiva nella comunità. Inoltre il datore di lavoro per cui ho prestato la mia mattinata di Social Day ha accettato subito e si è riproposto per gli anni futuri. Quest’ultimo è l’atteggiamento corretto da parte di vecchie e nuove generazioni per cambiare il mondo.

”

Gabriele Cortelazzi

“**L**o scorso anno ho avuto la grande opportunità di partecipare al progetto Social Day e devo ammettere che mi ha cambiata e soprattutto ho visualizzato al meglio i miei obiettivi. La domanda che mi è stata posta è stata “cambiamo il mondo... ma come?“, e vorrei partire dalla mia esperienza con gli adulti. Ho personalmente lavorato in un colorificio, luogo abbastanza faticoso per una ragazzina mingherlina come me, ma ho imparato veramente tanto sia sulle attività svolte in questa tipologia di negozi sia nel rapporto datore di lavoro-dipendente. Una cosa che mi ha fatto inorridire è stato sicuramente il modo in cui sono stata trattata, infatti essendo io una diciassettenne e oltretutto di sesso femminile sono stata guardata in modo strano dai clienti e dai dipendenti uomini, e credo che questo sia un grande punto di partenza per cambiare la società di oggi, aprendola si all’attività di volontariato, ma anche cercare di diffondere il più possibile la tolleranza e l’uguaglianza.

”

Asia Giavara



“**D**ue anni fa ho scoperto l’esperienza Social Day e l’ho subito trovata interessante ed efficace perché garantisce non solo un aiuto economico ai meno fortunati del mondo, ma anche una primissima, spesso, esperienza lavorativa per dei giovani studenti, capaci di essere sensibili ai problemi del mondo e disposti ad acquisire abilità pratiche spesso trascurate negli anni liceali. L’obiettivo è nobile, il meccanismo semplice e il valore dell’esperienza garantito. Non serve avere particolari conoscenze o abilità, basta solo convincere un ente pubblico o privato che la causa vale la vostra assunzione temporanea. Questa fase iniziale potrebbe rivelarsi un po’ difficile dato che il progetto potrebbe essere per nulla conosciuto, ma ai giovani le sfide piacciono e adorano combattere per ciò in cui credono, non è vero? Certo, il tentativo non garantisce sempre il successo: per esempio l’anno scorso, dopo aver provato a presentarmi presso numerosi enti pubblici, nessuno di essi ha accettato l’esperimento: mi sono, quindi, ritrovata a svolgere per alcuni parenti le faccende di casa (almeno qualche familiare l’ho convinto!).

I giovani sono, anche testardi; per questo faccio parte del gruppo organizzativo del Social Day di Mantova: vogliamo rendere il progetto noto a quanti più per sensibilizzare all’azione di volontariato, ma soprattutto per dimostrare che dare fiducia ad un giovane, non può risultare deludente.

”

Alessia Masso

GENERAZIONE UNICA

confronto
senza età

di Sara Vitali

*Operatrice di CSV Lombardia Sud
Area Animazione Territoriale*

All'interno del progetto "Generazione Boomerang" si è deciso di dedicare una particolare attenzione al tema delle relazioni tra generazioni, cioè tra i giovani 14-28 anni (target del progetto) e gli adulti. Questa relazione è molto controversa, come CSV spesso ci capita di cogliere le difficoltà da parte del volontariato classico a coinvolgere i giovani nella vita associativa, con i suoi ritmi e le sue caratteristiche. Al tempo stesso è possibile individuare alcuni movimenti e contesti che vedono una forte attivazione giovanile, pensiamo ai movimenti per la difesa dell'ambiente che nel mondo si stanno sviluppando o, per citare un esempio locale, l'esperienza di "Mantova Capitale Italiana della Cultura 2016", che ha visto l'attivazione di numerosi giovani di città e provincia. Si tratta del "volontariato occasionale" cioè quella forma attuale di volontariato che consente al singolo cittadino di attivarsi per prestare occasionalmente il proprio tempo, senza aderire ad una causa o esplicitare concretamente la propria appartenenza ad una realtà specifica.

Alla luce di queste riflessioni, abbiamo immaginato di dedicare attenzione a ciò che possa unire le generazioni, un punto di incontro comune che potesse rappresentare un dispositivo di scambio e interazione, che abbiamo chiamato "Generazione Unica".

Questa azione si è svolta tra il 2019 e il 2020, ed ha avuto lo scopo di esplorare la dinamica dell'interazione giovani-adulti da diversi punti di vista, al fine di andare il più possibile in profondità del tema e tentare di superare l'apparente dicotomia giovani/adulti.

Le fasi di questa azione possono essere riassunte come segue:

1 SOMMINISTRAZIONE ONLINE SONDAGGIO “GENERAZIONE UNICA”

In una prima fase si è costruito un sondaggio in due versioni, uno rivolto ai giovani target del progetto, l'altro rivolto ai volontari delle associazioni del distretto. Lo scopo era quello di esplorare le percezioni reciproche tra generazioni, per aprire la conversazione ed ingaggiare un numero elevato di persone nell'esprimere la propria opinione. I questionari contenevano le stesse domande a specchio, ad esempio: “cosa ti rende simile ai giovani che conosci?”, era la domanda rivolta agli adulti, che per i giovani diventava “cosa ti rende simile agli adulti che conosci?”. La diffusione dei questionari e l'ingaggio dei partecipanti è avvenuto tramite mail e whatsapp a partire dalla banca dati di CSV e chiedendo ai partecipanti di diffondere a propria volta il link. La compilazione è avvenuta attraverso *Google Moduli* nei mesi di luglio-agosto-settembre 2019 ed ha coinvolto 95 adulti e 50 giovani.

I temi toccati dal sondaggio erano tre: la percezione reciproca giovani-adulti, le passioni della vita, le attività di impegno attivo e di volontariato.

Si voleva capire se vi fosse un legame tra ciò che “appassiona” le persone e la tipologia di azioni che derivano da queste passioni, e se l'impegno civico e il volontariato fossero generalmente considerate azioni coerenti con le proprie passioni.

Attraverso le prime domande abbiamo esplorato la percezione di somiglianza o differenza tra generazioni. Alla domanda “quali elementi vi rendono simili” sia i giovani che i volontari hanno indicato nelle prime preferenze “i sentimenti” e “gli obiettivi di vita”, ad indicare che l'incontro tra generazioni potrebbe avvenire più facilmente nella dimensione affettiva e in quella operativa di perseguimento di scopi condivisi.

Alla domanda “in quali di queste categorie identifichi le tue passioni” abbiamo ottenuto le seguenti risposte:

VOLONTARI	GIOVANI
1 - impegno civico e volontario	1 - viaggi
2 - amicizia	2 - amicizia
3 - viaggi	3 - tecnologia

Anche in questo caso, la dimensione comune pare essere quella affettiva (l'amicizia), seguita dalla passione per i viaggi.

Dei giovani partecipanti, l'80% ha avuto esperienze di impegno attivo e di volontariato, di cui il 34% lo svolge da più di un anno, mentre dei volontari partecipanti, il 94% fa volontariato da più di un anno.

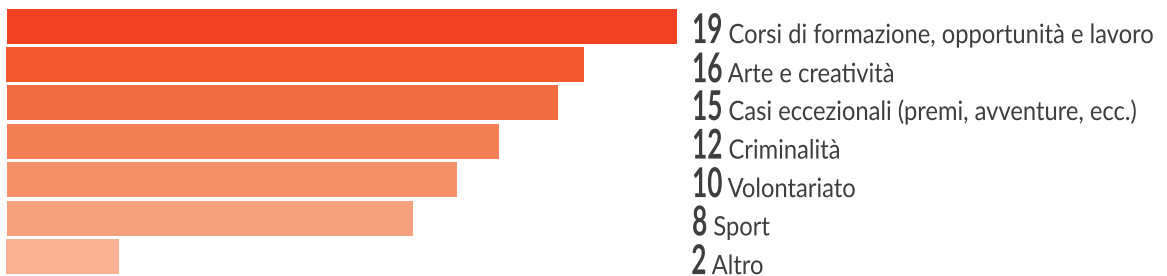
Per entrambi, la categoria di volontariato più gettonata è quella in ambito educativo, con il 45% dei volontari, e il 44% dei giovani.

In sintesi, pur essendoci alcune differenze tra le generazioni analizzate, possiamo affermare che i punti di comunione siano superiori a quelli di differenziazione. A partire da questo sondaggio il nostro percorso ha voluto concentrarsi sui punti comuni, cioè la parte *affettiva* che riguarda il volontariato e l'impegno civico (i sentimenti) e la parte *appassionante* che funge da motore per le scelte di vita e la direzione di attivazione dei singoli.

2 RACCOLTA RASSEGNA STAMPA SUL TEMA

Parallelamente al sondaggio, si è deciso di svolgere una breve raccolta della stampa locale, per verificare quali fossero i temi emergenti collegati all'ambito giovanile. Si è effettuata una ricerca selettiva nei mesi giugno-luglio-agosto, tramite le seguenti parole chiave: *giovan**, *gioventù*, *ragazz**, *minor**, *under*, *student**, *alunn**, per un totale di **n.82 articoli**.

Riportiamo nella tabella i temi principali e il numero di articoli corrispondenti a ciascun tema:



Quello che balza all'occhio è che per la maggior parte degli articoli si tratta di attenzione rivolta a casi eccezionali, giovani che eccellono o giovani che commettono reati. Naturalmente dobbiamo tenere conto del fatto che lo spazio temporale di raccolta fosse limitato, e che non siano state utilizzate metodologie rigorose di raccolta e trattazione dei dati, tuttavia ci sembrava anche questo un tassello iniziale da cui partire nel tempo a nostra disposizione.

3 RESTITUZIONE DEI DATI ATTRAVERSO INCONTRO PUBBLICO

Al termine del sondaggio e della rassegna stampa avevamo previsto un percorso di due incontri, stile *focus group*, rivolti sempre ai nostri destinatari, per esaminare quanto raccolto ed esplodere i dati raccolti grazie a possibili contributi qualitativi. Gli incontri previsti sono andati quasi a vuoto, con una partecipazione di 2 associazioni e 1 giovane. Questa quasi totale mancanza di partecipazione ci ha fatto molto riflettere, in particolare sul fatto che forse un incontro di dialogo rappresentasse più un elemento utile per noi che stavamo effettuando la ricerca, che per i destinatari.

Se è vero che l'incontro tra generazioni avviene "sul campo", *nel fare*, allora dovevamo immaginare un fare condiviso, nel quale poter sperimentare concretamente una qualche forma di collaborazione.

Uno dei contributi raccolti dai partecipanti a questi incontri ci ha dato lo spunto per il prossimo passo, una variazione di rotta che abbiamo sviluppato proprio a partire dall'intervento di un volontario che sosteneva che il mondo sia un posto che interessa a tutti a prescindere dall'età, e che proprio sull'emergenza del mondo in crisi le generazioni possano essere unite e decidere di collaborare. Da qui nasce il concorso "Salviamo il mondo...ma come?!"

4 COSTRUZIONE E LANCIAMENTO DEL CONCORSO "SALVIAMO IL MONDO... MA COME?!"

Il concorso in oggetto è stato lanciato nei mesi di dicembre 2019 e gennaio 2020. La richiesta era la seguente: formare una coppia composta da un giovane 14-28 anni e un adulto di almeno 25 anni in più, e dire, in modo creativo (con qualunque forma di arte) in che modo sarebbe possibile salvare il mondo. La domanda era aperta, non restringeva il campo ad una specifica modalità e consentiva di rispondere sia con un esempio esistente, sia con una idea potenzialmente applicabile.

Per l'assegnazione dei punteggi è stata attivata una giuria composta da due giovani, due adulti e un operatore CSV, che ha conferito la vittoria a quattro coppie di partecipanti. Il premio è stato scelto nell'ambito del commercio equo e solidale, attraverso un buono spesa da usare in una bottega locale.

Tra le tematiche portate dalle quattro coppie vincenti, vi sono il tema della tutela dell'ambiente, dell'educazione e delle relazioni positive e unite.

5 INCONTRO CONCLUSIVO

L'ultima fase di questo percorso si è svolta il 15 febbraio all'interno di un momento conclusivo denominato "Generazioni in Gioco!". L'incontro aveva un duplice obiettivo: da un lato consegnare i premi ai vincitori del concorso, dall'altro andare a fondo degli aspetti riflessivi emersi nel corso di questo ultimo anno di percorso.

Ogni vincitore ha raccontato la propria opera, facendo emergere in che modo la coppia giovane-adulto avesse lavorato insieme e quali aspetti di questa relazione fossero stati approfonditi, e successivamente il gruppo ha riflettuto su che genere di mondo desiderano e come la relazione giovani-adulti possa essere di vantaggio nel costruire questa visione.

Riportiamo qui alcune delle riflessioni emerse:

- la famiglia è rappresentativa di differenze, già sperimentando e costruendo armonia all'interno della famiglia e delle persone che la compongono e che hanno età ed interessi diversi, impariamo ad essere più aperti verso il prossimo
- lavorare insieme tra generazioni è un'esperienza entusiasmante, alla base deve esserci la fiducia per poter costruire una relazione gioiosa che aiuti anche gli altri, purché l'adulto non sovrasti il giovane ma lo aiuti ad esprimersi. Significa per l'adulto "esserci" ma contemporaneamente "non esserci"
- la relazione tra generazioni aiuta a mettere insieme l'esperienza con l'innovazione. Prendiamo il tema dell'ambiente. Da un lato sarebbe importante tornare a vecchie abitudini, ad esempio fare in casa le saponette e non acquistare packaging di plastica; dall'altro lato le nuove tecnologie, se usate bene, ci aiutano a migliorare il nostro impatto ambientale, ad esempio attraverso i filtri dell'acqua attualmente in commercio
- per lavorare tra generazioni dobbiamo trovare degli interessi comuni sui quali costruire un'azione condivisa. Ad esempio l'educazione e la cura delle nuove generazioni, nutrendo una visione di responsabilità, autonomia, cambiamento
- alcune delle qualità che dobbiamo portare avanti per migliorare la relazione giovani-adulti sono: la determinazione, l'autenticità, la capacità di riflettere insieme, la fiducia. Dobbiamo mantenere la capacità di sognare e desiderare perché essa ci dà la direzione e non sempre risulta essere così slegata dalla realtà come potrebbe sembrare



Concorso "Salviamo il mondo...ma come?!" | elaborati premiati

Per chiudere, non possiamo certo dire di aver raggiunto una comprensione globale del tema della relazione giovani-adulti. Possiamo però azzardare alcune ipotesi, alla luce di quanto abbiamo raccolto.

Innanzitutto, i ruoli hanno uno specifico significato che spesso non è quello di cui leggiamo sui giornali o di cui abbiamo percezione appresa; sono ruoli in costruzione, che cambiano con il cambiamento della società, e soltanto attraverso un contatto diretto tra età diverse è possibile conoscersi e ri-conoscersi reciprocamente, affermando la propria identità e superando gli stereotipi.

In seconda battuta, la relazione giovani-adulti non è riducibile o semplificabile a format predefiniti, poiché oltre all'età, ogni persona è rappresentativa della propria storia e delle proprie esperienze, ecco perché la riflessione fine a se stessa non genera interesse o nuovi apprendimenti.

Per poter comprendere le dinamiche della relazione giovani-adulti è necessario partire da qualcosa di concreto, di condiviso e di vicino. È una relazione che acquista significato nel processo del "fare", alla luce del comportamento e delle azioni, e non della teoria. Soltanto entrando in campo insieme, con un'attitudine aperta e rispettosa dell'altro, dei suoi tempi e modi, con un obiettivo condiviso (che può anche essere semplicemente la cura della famiglia a cui si appartiene), è possibile avvicinarsi e sperimentare un incontro generativo che vada oltre le età e le contenga tutte.

L'EPOCA DELLE NUOVE IMPRESE?

di Davide Boniforti


*Psicologo di comunità
Agenzia Metodi Milano*

Disinteressati, incostanti, scarsamente appassionati e inaffidabili. Oggi più che mai il tema dell'attivazione giovanile si nasconde dietro ricorsivi stereotipi e pregiudizi, così pervasivi da non lasciare spazio a letture alternative. Eppure, specialmente in quest'epoca, il panorama nazionale e mondiale ci mostra un'immagine fortemente contrastante. Ma chi sono davvero i giovani di oggi?

Chi li incontra spesso riporta la fatica di trovare chiavi innovative e proposte accattivanti per poterli coinvolgere. Spesso ci si sente inermi, incapaci di trovare le giuste parole. Tuttavia, sono diverse le esperienze di chi vive con loro, che ci raccontano narrative nuove e ci spingono a recuperare alcuni ingredienti necessari per poter immaginare nuove strade e possibili mondi.

Quali?

Fare i conti con i giovani significa "provare a vestire diversi abiti", a volte scomodi o apparentemente stravaganti. Stretti, larghi, corti... spesso richiedono semplicemente di essere indossati. Possiamo così trasformarci in curiosi ricercatori, continuamente appassionati a scoprire ciò che abita il loro mondo. Il frastuono di opportunità, un paralizzante senso ansiogeno spesso alimentato da modelli difficili da raggiungere, la persistente ricerca di un senso.



Ci si muove tra l'eccesso prestazionale e il terrore di essere collocati al di fuori degli standard considerati normali e soddisfacenti. In questo faticoso percorso rischiamo tuttavia di perderci qualcosa di prezioso: l'opportunità di dare voce e spazio a ciò che rende pulsante la loro vita e, in fondo, a quella di tutti noi: le passioni e i desideri. Abbiamo necessità di continuare a leggerle e ad ascoltarle; comprenderle per poter capire quale forma potrà avere il futuro delle comunità.

Diversi studi mostrano come la propensione ad impegnarsi sia fortemente presente tra i giovani, così come l'opportunità di dedicarsi a diverse forme di volontariato, forse differenti da quelle di un tempo. Ad esempio a quello episodico, oppure a modalità meno organizzate e flessibili, "senza divisa", così come Caltabiano le definì alcuni anni fa¹. Impegnarsi diventa per loro occasione per poter crescere, fare esperienze umanamente ricche, sentirsi capaci. Motivazioni che spesso accomunano anche più generazioni: un'opportunità per sé stessi diventa quindi anche occasione per sviluppare solidarietà e altruismo, attenzione agli altri e alla comunità.

Accettare queste considerazioni richiede tuttavia di spogliarsi di un atteggiamento nostalgico e paternalistico, spesso animato dall'urgenza di replicare modelli e motivazioni di un tempo, per lasciare spazio a qualcosa di inedito, di "grande". Significa non tanto proporre esperienze già confezionate, bensì tornare ad individuare domande forti, in grado di mettere in moto un pensiero creativo capace di far leva su ciò che ci rende umani. Forse abbiamo bisogno di nuove imprese, che stimolino le diverse generazioni a collaborare verso obiettivi comuni e percepiti. Esperienze appassionanti e umanamente arricchenti, anche occasionali, in grado di trasmettere a noi tutti il significato e il valore delle relazioni e le persone ovunque vivremo. Contesti in cui riflettere, ideare e progettare come salvare il futuro.

In fondo, non è anche per questo motivo che ci interessa coinvolgere le nuove generazioni?

¹ Caltabiano C. (2006), *Altruisti senza divisa. Storie di italiani impegnati nel volontariato informale*. Roma: Carocci

COSTRUIRE NUOVE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI

di Andrea Caprini

*Assessore al Welfare, Terzo Settore, Creatività e
Partecipazione Giovanile, Immigrazione del Comune di Mantova
Presidente Consorzio "Progetto Solidarietà"
Distretto Sociale di Mantova*

Rigenerare fiducia, rinsaldare relazioni e reti di prossimità tra i giovani (intragenerazionale) e con i giovani (intergenerazionale) da parte degli adulti. Generazione Boomerang, nell'articolazione delle azioni progettuali e con l'apporto delle competenze specifiche giocate da ciascuno dei partner di progetto, tra cui CSV, si è posto queste sfide e ha provato a elaborare risposte innovative a questi temi.

Perché non c'è dubbio che nel nostro paese c'è stata una generazione, figlia del "boom" economico, che ha potuto beneficiare di nuove e grandi opportunità per immaginare il proprio futuro. Al contrario numerosi indicatori ci rappresentano, per le nuove generazioni, un contesto socioeconomico impoverito, che rende più difficile e incerta la costruzione del proprio percorso di realizzazione individuale e sociale, tanto più per chi parte da condizioni di svantaggio.

Si tratta perciò di lavorare sul cambiamento del contesto, attivando le risorse delle persone, del volontariato, del terzo settore, per costruire un nuovo welfare di comunità.




Studenti e studentesse di istituti scolastici mantovani in visita al Parlamento Europeo

Ciò nondimeno, occorre uno sforzo ulteriore, anche da parte delle istituzioni, per ascoltare e interpretare le esigenze e i bisogni profondi dei giovani, occorre dare spazio, anche di sbagliare e cadere e rialzarsi perché dobbiamo smetterla di considerare ogni fallimento come una macchia indelebile e definitiva, ricordando invece che l'apprendimento e la crescita passano attraverso i tentativi e gli errori.

Occorre cedere un pezzo di potere da parte della generazione più adulta, sapendo che in questa cessione sta al tempo stesso l'assunzione di una responsabilità maggiore da parte di una generazione più giovane, che trova così la fiducia e il coraggio di prendere in mano (a piene mani) il proprio futuro.

Con questo patto condiviso di corresponsabilità costruiremo insieme, giovani, adulti, istituzioni, una comunità più giusta, più coesa e solidale, più capace di affrontare le sfide di oggi e di domani, più generativa di opportunità per tutti.



Questo opuscolo rappresenta una breve trasposizione di alcune esperienze significative promosse da “Generazione Boomerang” - la progettazione triennale (2017/2020) di Welfare in Azione, finanziata da Fondazione Cariplo, che si rivolge ai giovani del distretto sociale di Mantova, per promuoverne l'autonomia lavorativa, abitativa ed economica.

Generazione Boomerang coinvolge i territori comunali di Bagnolo San Vito, Borgo Virgilio, Castel D'Ario, Castelbelforte, Castellucchio, Curtatone, Mantova, Marmirolo, Porto Mantovano, Rodigo, Roncoferraro, Roverbella, San Giorgio Bigarello e Villimpenta.

Il progetto Generazione Boomerang è promosso dal Consorzio “Progetto Solidarietà” Distretto Sociale di Mantova insieme ai partner: Arci Mantova APS, Sol.Co Mantova Solidarietà e Cooperazione Società Cooperativa Sociale, PromolImpresa Borsa Merci Azienda Speciale Camera di Commercio Mantova, Liceo Scientifico Belfiore Mantova, Alce Nero Soc. Coop. Sociale Onlus e CSV Lombardia Sud, in collaborazione con l'Associazione Agàpe Onlus.



Per info:

CSV Lombardia Sud

centro di servizio per il volontariato
di Cremona Lodi Mantova Pavia

tel. 0376 367157

mantova@csvlombardia.it

www.mantova.csvlombardia.it